

ABBNATI A  
**FORZA BOLOGNA**  
TELEFONO  
**051/726095**  
(lun. - ven. 8-14)

# L'Unità

**LINEA ROSSOBLU**  
166.880.917  
NEWS SUL BOLOGNA  
PREVENDITA BIGLIETTI  
MESSAGGI DEI E PER  
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 186 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 6 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

## Diktat contro Teheran e Libia. Intervista al ministro Gli Usa: isolate l'Iran L'Europa si ribella Dini: «Clinton sbaglia strategia»

### Il boomerang del presidente

MARCELLA EMILIANI

L'AMERICA al contrattacco. Nel "discorso delle sanzioni", lo chiameremo così, con cui ieri Bill Clinton ha letteralmente ordinato alle aziende di mezzo mondo di non far affari con Iran e Libia, sospetti santuari del terrorismo internazionale, c'è una congerie confusa di sentimenti. Indubbiamente il dolore per le vittime del jumbo Twa esploso su Long Island, poi lo sdegno liberatorio di far uscire gli Usa da quel ruolo assai scomodo di vittima inerme e agnello sacrificale in cui la sequela di attentati degli ultimi mesi, dall'Arabia Saudita al suolo patrio, li aveva cacciati: infine la voglia di rialzare la voce dopo il "silenzio olimpico". Tutto comprensibile, ovviamente, soprattutto pensando alla campagna elettorale, ma una mossa del genere è per lo meno improvida e rischia di trasformarsi in un boomerang pericoloso per il Novello Crociato Clinton.

In primo luogo il diktat americano - perché di un diktat si tratta - rischia di vanificare almeno tre megaverfici sulla lotta al terrorismo: Sharm el Sheikh, Lione e Parigi. Non è davvero pensabile che paesi come la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, il Giappone e questa volta tra i Grandi che sanno sbattere i pugni sul tavolo anche l'Italia, si facciano trattare come giovani di bottega quando in ballo c'è un argomento di somma delicatezza come Affari & Petrolio. Per quanto la lotta al terrorismo sia una priorità assoluta - diranno - imposta in questi termini a ledere diversi sacri principi: innanzitutto la autodeterminazione nazionale, ovvero il diritto di ogni paese di decidere da sé sulle strategie migliori da adottare; in secondo luogo va a collidere con l'anima stessa di quel capitalismo e di quel libero mercato che sono diventati gli unici totem riconosciuti quasi universalmente a livello planetario; infine - e questo è il punto - imposta la stessa lotta al terrorismo su una scala gerarchica ben poco accettabile. Partner e al-

NEW YORK. Clinton alza il tiro contro Gheddafi e gli ayatollah di Teheran inasprendo le sanzioni economiche, ma l'Europa prende le distanze. Il presidente americano ha firmato ieri la legge che punisce le aziende straniere che investono a Teheran e Tripoli nel settore energetico. «Non possiamo ridurre i pericoli per la nostra gente - ha detto il capo della Casa Bianca - senza ridurre le minacce al di là dei nostri confini». Perplesso dall'Ue: «Non è questa la strada per battere il terrorismo». Critico il ministro degli esteri Dini che definisce «inappropriate» le misure Usa.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
TONI FONTANA PIERO SANSONETTI  
ALLE PAGINE 3 e 4

### LA POLEMICA

**Forlani**  
«Nella Dc  
nessun  
segreto»

**Augias**  
«Eppure  
c'è bisogno  
di verità»



A PAGINA 8



## L'urlo di Roma su Priebeke Parla Hass: quei giorni a via Tasso

ROMA. Commozione e un impegno a non dimenticare, e ottenere giustizia. In migliaia ieri sera hanno affollato piazza del Campidoglio per gridare il proprio sdegno sulla sentenza Priebeke. C'erano il sindaco, il presidente della Regione, i presidenti di Camera e Senato, Prodi e Veltroni. Tutti hanno espresso la loro solidarietà a chi aveva manifestato contro la sentenza del tribunale militare che aveva giudicato «non punibile» l'ex colonnello nazista. Intanto, però, cresce la polemica sul secondo arresto di Priebeke. L'intervento di Flick vie-

ne criticato da Giuliano Pisapia, di Rc, mentre la Lega parla di montatura delle sinistre e difende la sentenza Priebeke: «È ineccepibile». Sul piano giudiziario le novità riguardano l'ipotesi dell'estradizione dell'ex maggiore delle Ss Karl Hass, l'uomo della tentata fuga prima di deporre al processo Priebeke, assunto dai servizi segreti italiani nel dopoguerra e ora reclamato dalla Germania. L'estradizione sembra sfumare. Parlando all'Unità Hass dice cose terribili su Priebeke e racconta di essere lui «il buono di via Tasso».

POLACCHI SETTIMELLI TARANTINI TUCCI  
ALLE PAGINE 5 e 6

### IL COMMENTO

### Non smarrire il senso della storia

NICOLA TRANFAGLIA

NON POSSO DIRE di essere rimasto sorpreso dalla sentenza del Tribunale militare di Roma con la quale l'ex capitano delle Ss Erich Priebeke, pur riconosciuto colpevole per l'eccidio delle Ardeatine, grazie alla prevalenza delle circostanze attenuanti su quelle aggravanti, per la prescrizione subito scattata è stato prosciolto e liberato. È una sentenza in tutto e per tutto rispondente a un processo che è stato nelle forme e nei modi, persino nelle imprudenti dichiarazioni del presidente prima della sentenza, del tutto insensibile al senso storico di quel grande, autentico crimine contro l'umanità compiuto dal corpo di fanatici pretoriani di Hitler che si chiamavano Ss e che adempivano non a compiti militari ma di polizia e di rappresaglia, di torture e di massacri che insanguinarono l'Europa intera negli anni del Nuovo Ordine e dell'occupazione nazista. Erano tutti volontari, si badi bene, persuasi fino in fondo della necessità e dell'urgenza di liberare il mondo dagli ebrei e da tutti gli altri nemici del Reich millenario per la maggior gloria del Führer e degli altri capi, da Himmler a Goebbels, da Goering ad Heydrich e ad altri ancora. Non è vero, come ha scritto Indro Montanelli sul Corriere della Sera, che nel Terzo Reich non si poteva in nessun caso

SEGUE A PAGINA 6

## Calo-record dei prezzi a luglio Inflazione al 3,6%

ROMA. L'inflazione continua a calare: secondo i dati Istat, a luglio è risultata negativa su base mensile (-0,2%), un vero record. Per trovare un dato negativo bisogna tornare al 1968. Il dato tendenziale annuo porta la crescita dei prezzi al consumo a quota 3,6%. Venezia la città più cara, Trieste la città più a buon mercato. Sulla gelata ha pesato la riduzione delle tariffe elettriche decisa dal governo. I prezzi scendono perché la domanda è debole.

Intervista  
a **Cofferati**  
«Riallineate  
i salari  
e attenti  
ai consumi»

EMANUELA  
RISARI  
A PAGINA 7

POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 7

## Per un difetto non è esploso. Preoccupati delle disdette gli operatori turistici veneti «Unabomber» terrorizza le spiagge Un altro ordigno a Bibione. Opera di un folle?

di **Federico Balini**  
con **Alberto Sordi**, **Franco Rizzi**, **Leopoldo Trieste**

4

SABATO 10 AGOSTO  
**IVITELLONI**

VENEZIA. Non soltanto Lignano ma anche Bibione, spiaggia altrettanto dorata al di là del Tagliamento, era nel mirino del «terrorista-misanthropo» che ha piazzato le sue bombe artigianali sotto l'ombrellone. Dovevano perciò essere due i tubi all'esplosivo, quello che ha ferito un malcapitato turista, e l'altro, dall'innescato difettoso, trovato da un addetto alla pulizia della spiaggia, che solo a sera, sentendo i telegiornali, ha capito di che si trattava e avvertito i carabinieri. Ieri intanto è arrivata una rivendicazione - il sedicente «Gruppo 17 novem-

Arrestata  
la **Zardo**  
«Ha spinto  
tre ragazze  
a prostituirsi  
con Merola»

M. ANNUNZIATA  
ZEGARELLI  
A PAGINA 11

bre» - ma la pista privilegiata dalle indagini è quella dell'ignoto folle che avrebbe già colpito una dozzina di volte nel nord-est della Penisola. Per gli inquirenti è un rompicapo e mentre i giudici annunciano summit e si sfornano eccezionali misure di sicurezza, la grande paura si fa sentire, oltre che in spiaggia, tra albergatori e ristoratori: «Dopo la storia degli squali a Trieste, qui rischiamo le disdette in massa dai tedeschi», è il lamentoso coro.

MICHELE SARTORI  
A PAGINA 11



## «Che nostalgia del mare» Il ritorno dell'emigrante

ZURIGO. Schaffhausen-Lecce, via Zurigo, Chiasso, Bologna... Millecinquecento chilometri per tornare a casa, una casa lasciata anche 40 anni fa per andare lontano a cercare un lavoro. Soltanto carrozze di seconda classe e nessun servizio sul treno popolato quasi esclusivamente da emigranti. I racconti di una vita di sacrifici, le rivincite, i rimpianti. Ma poi, l'odore del mare...

JENNER MELETTI  
A PAGINA 2

## Pubblica riffa sul gemello abortito

HORRIFYNG STORY. È così che i gruppi anti-abortisti britannici definiscono la triste storia della giovane donna, sola e già madre di un bambino, che ha deciso di rinunciare a uno dei due gemelli di cui è incinta. Perché lei con tre figli non ce la farebbe. Attraverso *Life* un anonimo donatore le ha offerto due milioni e mezzo a titolo di dissuasione. E il leader del movimento, Jack Scarsbrik, ha annunciato l'istituzione di un fondo per far fronte a casi del genere. Mentre il Movimento per la vita italiano, noto per aver distribuito per anni nelle scuole depliant simil-horror sul destino dei figli nonnati, si è affrettato attraverso la sua portavoce londinese a mettere a disposizione una rendita di trecentocinquanta mila lire al mese per aiutare la donna investita da questo

ANNAMARIA GUADAGNI

putiferio ad allevare comunque tre figli. Gara di generosità o pubblica riffa su un caso di coscienza, non si capisce bene.

Anche l'Associazione britannica dei medici è scesa in campo. Cerca di dire qualcosa di pacato e ragionevole. Copre le spalle del medico dell'ospedale Queen Charlotte, Phillip Bennett, che l'altro giorno aveva spiegato al *Sunday Times* che un aborto non è mai una cosa piacevole: si tratta sempre dell'interruzione di un processo di vita, ma talvolta «è la cosa giusta da fare». E in questo caso si è tratta precisamente di questo: della scelta tra l'aborto di due feti o di uno soltanto. Meglio salvarne uno, ha aggiunto. Il caso, dice l'Associazione dei medici, rientra pienamente nella

legge: si tratta di un'interruzione di gravidanza praticata entro la sedicesima settimana perché la madre non può condurre a termine la gravidanza per ragioni legate alle sue condizioni del momento, fisiche emotive o sociali che siano. Perché tanto orrore supplementare?

Perché tra due si tratta di scegliere chi sopravviverà e il diritto alla vita è uguale per tutti, risponde il vescovo cattolico di Southwark Howard Tripp. E perché, aggiungono altri, si tratta di una «eliminazione selettiva» tra feti entrambi sani. L'Associazione dei medici ribatte che in Gran Bretagna si presentano ogni anno almeno cento casi del genere: quando il risultato della fecondazione in vitro è una gra-

SEGUE A PAGINA 2

Mercoledì 7 agosto  
in edicola  
con l'Unità  
I racconti  
delle fate

I LIBRI  
DELL'UNITÀ

Fiabe  
francesi

l'Unità | Einaudi